

IL PDL: «DOMENICI ORA CAMBI L'ORDINANZA E AFFIDI L'INCARICO A UN POOL DI ESPERTI»

# «Forte», l'ultima beffa

*Il Comune affida l'indagine interna alla Direzione che aveva dato l'ok al piano sicurezza. Sopralluoghi eseguiti di giorno, rischi non evidenziati*

**E**mergono nuovi dettagli dall'indagine interna disposta dal Comune sulla tragedia al Forte di Belvedere, costata la vita a Veronica Locatelli, 37 anni. Il sindaco nell'ordinanza con la quale dispone l'attività di accertamento ha affidato l'incarico alla stessa Direzione Cultura che aveva dato il via libera al piano di sicurezza presentato dalla cooperativa che gestiva gli spazi esterni. Non solo: i sopralluoghi sul bastione da dove è precipitata la donna, sono stati eseguiti di giorno e nella relazioni non c'è traccia della questione sicurezza e di eventuali rischi. Intanto il Pdl va all'attacco. Alessandri (An) e Stella (Fi) chiedono a Domenici di «modificare l'ordinanza e di affidare l'incarico a un pool di esperti del Comune».

alle pagine 2 e 3

IERI I FUNERALI ALLA PIEVE DI SAN DONATO

## Lacrime e silenzio per l'addio a Veronica



alle pagine 2-3

# LA MORTE DI VERONICA

## Sopralluoghi al Forte, nelle relazioni non esiste il problema sicurezza

Le ispezioni sul complesso monumentale erano state eseguite in pieno giorno. Nei resoconti dei tecnici mancano riferimenti alla tutela delle strutture esterne e al numero degli addetti alla vigilanza. L'indagine interna affidata dal sindaco alla Direzione Cultura che aveva già dato il via libera al piano presentato dalla coop

FEDERICO DA RINI  
FIRENZE



L'indagine «amministrativa interna» del Comune per accertare se il piano per la sicurezza del Forte Belvedere sia stato rispettato è stata affidata dal sindaco Domenico alla stessa Direzione Cultura che quel piano aveva verificato, vistato e approvato. È l'ultima novità che ha dell'incredibile in una vicenda al centro della quale c'è la morte di una ragazza. A capo dell'indagine di Palazzo Vecchio è stato infatti nominato Giuseppe Gherpelli che, in quanto dirigente della Direzione Cultura, aveva avuto in carico la documentazione prodotta dalla Cooperativa Archeologia, vincitrice dell'appalto per la gestione delle sere al Forte. Cooperativa che per la rassegna degli eventi si è avvalsa della collaborazione dell'ex assessore alla Cultura Simone Siliani.

Stefano Alessandri, consigliere comunale di Alleanza Nazionale che insieme al collega di Forza Italia Marco Stella da mercoledì sta incalzando gli uffici comunali per avere spiegazioni e documenti sulla gestione degli spazi, chiede ora in un'interrogazione urgente al sindaco - scritta con lo stesso Stella - «se non ritenga opportuno modificare la propria ordinanza sull'indagine amministrativa, prevedendo l'incarico ad un pool di esperti dell'amministrazione con professionalità interne riconducibili alle direzioni del corpo di polizia municipale, servizi tecnici ed urbanistica per ottenere risultati di indagine più articolati ed esaustivi in ogni settore di competenza».

Veronica Locatelli

**Alessandri (An) e Stella (FI): «Ora Domenico modifichi l'ordinanza e affidi l'incarico a un pool di esperti del Comune»**

incaricati di gestione e vigilanza (Amici della Terra per quella diurna, la Cooperativa Archeologia per quella notturna), l'altra dalla commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, non compare una sola parola sulle condizioni di sicurezza delle strutture esterne (camminamenti, bastioni, mura, parapetti), tantomeno sul numero di persone incaricate di vigilare. In compenso, vengono sottolineati problemi per l'impianto di irrigazione dei prati e per un paio di chiavi che non funzionano. Non solo. Entrambi i sopralluoghi sono stati effettuati in pieno giorno: uno alle 9 di mattina, l'altro a mezzogiorno. Come potevano i tecnici verificare quali sarebbero state le condizioni di sicurezza di notte? Anche questi aspetti finiscono infatti nel mirino dei due consiglieri del Pdl, che vogliono sapere dall'amministrazione, tra le altre cose, «per quale motivo, al momento della presentazione del piano di emergenza da parte della Cooperativa Archeologia, non sia stata verificata l'illuminazione e la messa in sicurezza in prossimità dei parapetti e dei camminamenti a ridosso delle alzate di mura soprattutto dopo l'incidente mortale avvenuto nello stesso area nel settembre 2006». Domande fondamentali, ma non certo le uniche.

Spuntano gli incartamenti del «piano di emergenza» predisposto dalla Cooperativa Archeologia. A redarre il documento tecnico, indispensabile a ricevere il nulla osta da parte del Comune e della Commissione provinciale di vigilanza, lo «Studio Associato», con un perito incaricato dalla Cooperativa Archeologia. Al di là della documentazione puramente tecnica (collaudo degli impianti elettrici, sistemazione delle infrastrutture necessarie alla proiezione dei film e all'apertura del bar, eccetera), il piano presenta una piantina (che vedete riprodotta graficamente in questa pagina) che definisce i luoghi vietati all'accesso del pubblico e i punti dove si dovevano trovare i vigilantes. Un dato balza subito agli occhi: il bastione «maledetto», cinto dal muretto dal quale sono precipitati Luca Raso nel settembre 2006 e Veronica Locatelli nella notte di martedì scorso, è protetto da «barriere di interdizione al pubblico» solo parzialmente. Si tratta di transenne mobili, le stesse viste nelle foto scattate il mattino successivo all'incidente. Nei pressi immediati, viene prevista la presenza di due «presidi» di vigilantes. In tutto, le postazioni per gli addetti alla sicurezza, per i quali è stato rilasciato un certificato di qualifica a «steward» dalla so-

La piantina definisce i punti dove dovevano trovarsi i «presidi». Sui camminamenti solo luci a terra da 18 watt

## E' STATO REDATTO DA UNO STUDIO TECNICO Transenne, vigilantes e faretto Ecco il piano della Cooperativa

FIRENZE

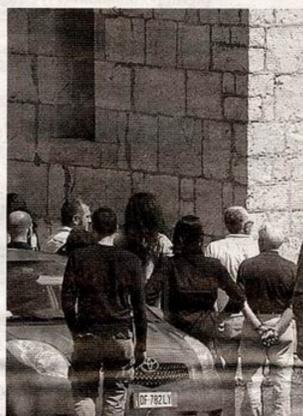
Per il bastione «maledetto» prevista una protezione parziale con «barriere di interdizione al pubblico»



Nella foto, che ritrae il luogo dell'incidente, è evidente la crescita fuori misura di vegetazione sulle mura del bastione del Forte di Belvedere

### PROTEZIONI FISSE Grifoni: «Dal 2004 a oggi mai richieste dal Comune»

«Da quando sono a Firenze, quattro anni e mezzo, nessuno mi ha mai chiesto permessi per proteggere alcune parti critiche del Forte. Ed esiste un precedente di Boboli, dove sono state assunte delle soluzioni compatibili con l'ambiente circostante». La dichiarazione, rilasciata mercoledì scorso dalla soprintendente ai beni architettonici Paola Grifoni al Giornale della Toscana, fa capire che né prima né dopo l'incidente mortale del settembre 2006, la questione della messa in sicurezza del Forte è stata considerata come una priorità assoluta dalle autorità preposte, in primis il Comune. Dalle parole della soprintendente risulta altresì chiaro che la soluzione si sarebbe potuta trovare per evitare che episodi analoghi a quello di due anni fa si potessero ripetere. [FDR]



In alto, la bara con la salma di Veronica Locatelli la trentasettenne fiorentina morta precipitando da un bastione del Forte di Belvedere esce dalla chiesa di San Donato in Poggio, a Tavarnelle Val di Pesa dopo i funerali. Tanta gente ieri mattina ha voluto stringersi attorno alla famiglia Locatelli distrutta dal dolore. Un centinaio di persone hanno partecipato alle esequie officiate da don Luca Nell'omelia il sacerdote ha esortato i presenti ad accompagnare Veronica in cielo con la preghiera. Grande commozione sui volti degli amici e dei colleghi della giovane che lavorava come tutor alla Facoltà di Scienze della Formazione. La madre e il fratello di Veronica hanno voluto ringraziare coloro che hanno condiviso il loro dolore

Emergono nuovi dettagli dall'indagine interna disposta dal Comune sulla tragedia al Forte di Belvedere, costata la vita a una

trentasettenne. Le ispezioni dei tecnici sul luogo dell'incidente sono state eseguite in pieno giorno e nei resoconti non c'è

traccia della questione sicurezza. Ieri è stato il giorno dell'addio a Veronica. Tanta gente ai funerali a San Donato in Poggio

## Lacrime e silenzio nella Pieve per l'ultimo saluto a Veronica

MICHELE MORANDI  
FIRENZE

Tanta gente ai funerali della donna a San Donato in Poggio Il sacerdote: «Accompagnatela in cielo con le vostre preghiere». Commozione e dolore sui volti di amici e colleghi Madre e figlio abbracciati: «Grazie a tutti di essere venuti»



Regna il silenzio davanti all'antica pieve del XII secolo. Un silenzio rotto soltanto da sussurri che esprimono una rabbia composta, quasi misurata rispetto a una tragedia che poteva e doveva essere evitata. Erano in tanti a dare l'ultimo saluto ieri mattina a Veronica nella chiesa romanica di San Donato in Poggio. Oltre ai parenti più stretti, agli amici e ai colleghi di lavoro, un paese intero si è mobilitato per stringersi intorno a una famiglia straziata dal dolore.

A partire dalle 10 del mattino già una trentina di persone cominciano a radunarsi sul sagrato della chiesa per attendere l'arrivo del feretro. C'è chi si abbraccia, chi legge un quotidiano cercando i perché di un incidente così assurdo, chi scuote la testa e vorrebbe che si facesse luce sui fatti. E soprattutto sulle responsabilità. Col passare dei minuti i gruppetti di persone sparsi attorno alla chiesa si gonfiano, fino a diventare una folla ordinata e commossa. Il feretro arriva alle 11.30. Ad accompagnarlo c'è la mamma e il fratello di Veronica, aggrappati l'un l'altro come a sostenersi a vicenda. E per tutto il tempo, dalla messa fino all'arrivo al cimitero, madre e figlio non si lasceranno mai.

Si fa quasi fatica ad entrare, le tre navate della chiesa ce la fanno appena a sostenere tutti quelli che vogliono dire addio a Veronica. E come fuori, anche dentro regna un silenzio irreali: si sente solo il suono delle campane e il pian-

to sommerso di una madre dilaniata per una figlia perduta ad appena 37 anni. E come a voler rispettare questa compostezza, il parroco don Luca Zananga celebra una cerimonia sobria, quasi semplice. «Non aggiungo altre parole a quello che è stato scritto e detto da tv e giornali - dice il sacerdote - L'omelia gliela avete fatta tutti voi che siete qui presenti e che le avete voluto bene». «La migliore omelia siete voi - aggiunge infine don Luca -. Accompagniamo dunque la nostra sorella Veronica con le nostre preghiere». Durante i canti liturgici, due amiche si avvicinano per lasciare ai piedi della bara due rose rosse. Accanto ci sono tanti mazzi di fiori, lasciati dai colleghi del dipartimento della facoltà di Scienze della Formazione, dove Veronica lavorava come tutor, o da semplici amici o ancora da conoscenti che hanno voluto rendere omaggio alla memoria dell'amica scomparsa in quel maledetto Forte Belvedere.

Il fratello di Veronica, Massimiliano, starà per tutta la cerimonia con gli occhi bassi, tenendo sempre stretto il braccio di mamma Annamaria che, nonostante lo strazio, riceve le condoglianze e gli abbracci delle persone più care. Fuori nessuno vuole parlare per rispetto della volontà della famiglia di non far trapelare nulla se non l'immenso dolore che la perdita di una ragazza come Veronica ha lasciato. «E una famiglia distrutta», qualcuno dice senza aggiungere niente di più.

A seguire il feretro una colonna di persone che si riversa dentro il piccolo cimitero di San Donato in Poggio. Qui è già sepolto il padre di Veronica (scomparso quando lei aveva undici anni) e lo zio. Ed è sempre qui che la famiglia, originaria di queste zone, possiede una casa in campagna. Dopo la tumulazione, molti gli amici e i parenti che si fermano davanti alla tomba di Veronica per un pensiero, una preghiera, un ricordo. Fuori dal cimitero, mamma Annamaria con un filo di voce riesce solo a dire «grazie a tutti di essere venuti». Poi si allontana sottobraccio a Massimiliano.

### L'INCHIESTA DELLA PROCURA

## Verifiche e riscontri: la verità su quella notte potrebbe essere vicina

FIRENZE

Indagini a ritmo serrato. Accertamenti, verifiche, riscontri. Gli uomini della squadra mobile di Firenze coordinati dal pubblico ministero Concetta Gintoli titolare dell'inchiesta, sono al lavoro per ricostruire la dinamica dell'incidente costato la vita a Veronica Locatelli, la trentasettenne fiorentina precipitata dal bastione del Forte di Belvedere durante una serata trascorsa con gli amici a festeggiare il suo compleanno. Gli inquiren-

ti stanno inoltre verificando eventuali responsabilità in tema di sicurezza. È l'aspetto attorno al quale l'indagine disposta dalla procura che ipotizza il reato di omicidio colposo per ora a carico di ignoti, si concentra l'attività, certissima, di ricostruzione dei fatti. Resta da chiarire, tra l'altro, l'aspetto dell'illuminazione del luogo dove la ragazza è caduta compiendo un salto nel vuoto di dieci metri, nello stesso punto dove nel 2006 precipitò e morì Luca Raso, un ventenne romano. Già acquisiti il piano di sicurezza per

l'area esterna del complesso monumentale e la documentazione relativa alla convenzione con la quale l'amministrazione comunale di Firenze ha affidato la gestione degli spazi del Forte alla cooperativa «Archeologia» per il mese di luglio. In una nota diffusa ieri la stessa cooperativa ha ricordato che il piano di sicurezza è stato approvato dalla commissione provinciale di vigilanza sul pubblico spettacolo e che a quel piano la società si è «scrupolosamente attenuta». Al momento, come detto, nel fascicolo aperto dalla

procura non risultano indagati. Gli accertamenti procedono speditamente e non è escluso che già nei prossimi giorni l'inchiesta possa arrivare ad una svolta. Intanto la famiglia di Veronica Locatelli, assistita dall'avvocato Stefano Magherini, al pm Gintoli ha fornito la ricostruzione delle fasi immediatamente precedenti la caduta di Veronica da quel bastione, raccolte sulla base delle testimonianze raccolte dagli amici della trentasettenne. La verità su quella notte, potrebbe essere vicina.